

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

• "Wagner a Venezia" € 3,90 (solo Ve) *

* Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo del Gazzettino e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

I principali risultati

Camera 57.076 sez. su 61.446 **Senato** 58.780 sez. su 60.431

Pier Luigi Bersani	Silvio Berlusconi	Beppe Grillo	Mario Monti	Antonio Ingroia	Oscar Giannino
CENTROSINISTRA (Pd, Sel, altri)	CENTRODESTRA (Pdl, Lega nord, altri)	MOVIMENTO 5 STELLE	MONTI (Scelta civica, Udc, FlI)	RIVOLUZIONE CIVILE	FARE PER FERMARE IL DECLINO
 29,76%	 28,96%	 25,50%	 10,59%	 2,25%	 1,13%
 31,69%	 30,66%	 23,78%	 9,15%	 1,79%	 0,91%

ANSA-CENTIMETRI

L'ANALISI

GRANDE COALIZIONE COME VIA D'USCITA PIÙ CREDIBILE

DI GIOVANNI SABBATUCCI

Il risultato è di quelli che fanno rumore, e non solo entro i confini nazionali. Disegna un ritratto politico del Paese molto lontano da quello che ci era stata prospettata dai sondaggisti e dagli opinionisti (gli uni e gli altri da annoverarsi fra i grandi sconfitti di queste elezioni).

Segue a pagina 26

LE ELEZIONI Senato senza maggioranza. Alla Camera testa a testa fra centrosinistra e centrodestra. Fiasco di Ingroia

Un'Italia ingovernabile

Boom di Grillo, gran rimonta di Berlusconi, Bersani non sfonda, delusione Monti. E si parla di tornare subito alle urne

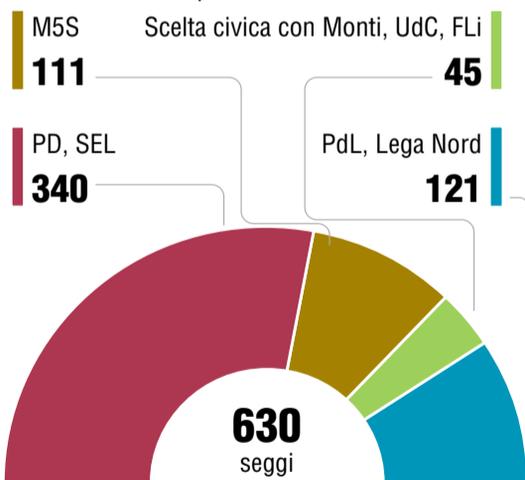
- PAESE DIVISO**
La Camera al centrosinistra, quando mancano poche sezioni alla fine dello spoglio. Il Senato in bilico, comunque senza una maggioranza certa.
- I PARTITI**
Rimane la grande vittoria di Beppe Grillo, che va ben oltre il 20% e in molte regioni diventa il primo partito. Recupero anche per il centrodestra di Berlusconi. E già si profila un'ipotesi di grande coalizione per fare le riforme. Fiasco della lista Ingroia.

Conti, Crema, Pietrobelli e altri servizi da pagina 2 a pagina 9
Commenti di De Paolini e Terracina alle pagine 26 e 27

Il nuovo Parlamento

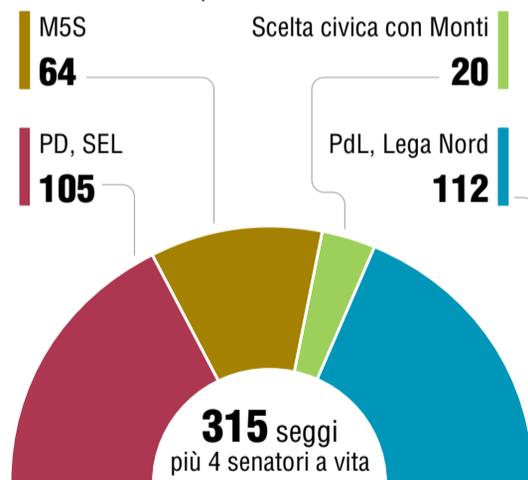
CAMERA

Proiezione Rai-Piepoli



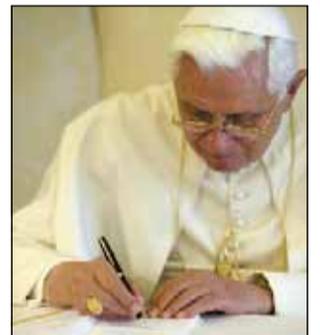
SENATO

Proiezione Rai-Piepoli



ANSA-CENTIMETRI

IL PAPA



PAPA Benedetto XVI

«Motu proprio» il Conclave potrà essere anticipato

A pagina 18

NORDEST Ma vince il centrodestra. Al centrosinistra il Friuli Veneto, la Lega precipita al 10% Movimento 5 stelle primo partito

Terremoto politico anche a Nordest. Il Movimento 5 stelle è il primo partito del Veneto. Crolla invece la Lega che precipita al 10,8%. Il Veneto resta comunque al centrodestra. Mentre in Friuli primeggia il centrosinistra

Baltic, Gasparin, Fontanella, Lanfrit e Vanzan da pagina 10 a pagina 17

L'INTERVISTA

Cacciari: il Carroccio ha preso una scoppola ma resta decisivo perchè radicato

P. Francesconi a pagina 8

SUPERFLASH
CARTA

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta.

PADOVA I genitori criticano il figlio perchè gay e lui li denuncia

Arcolini a pagina 21

CARNE DI CAVALLO L'Ikea ritira le sue polpette, indagini a Verona

A pagina 19

ELEZIONI
politiche

LA DELUSIONE

Monti intorno
al 10% ma non
è ago della bilancia



LE REAZIONI

Borsa euforica sugli
exit poll ma poi vince
la paura, spread a 293

Italia ingovernabile, boom di Grillo

Al Senato non c'è maggioranza, centrosinistra avanti di un'incollatura alla Camera. Alfano: è pareggio

Maurizio Crema

MESTRE

Italia ingovernabile e mercati sulle montagne russe. Le elezioni 2013 consegnano un Movimento Cinque Stelle che sfida il Pd per la palma di primo partito (25,5%), il centrosinistra avanti di un'incollatura (0,38%) come coalizione alla Camera a duecento sezioni ancora da scrutinare e una grande rimonta di Berlusconi. Ma il dato centrale è che nessuna coalizione ha al Senato i numeri per governare da sola e ora c'è chi parla di rischio Grecia, tanto che in Borsa, dopo uno sprint (+4%) al seguito del primo exit poll che dava Pd e Sel in netto vantaggio in entrambi i rami del Parlamento, chiude positiva (+0,73%), male Wall Street in serata col Dow Jones a -1,5% ed euro all'1,30 sul dollaro. Spread sui bund tedeschi in netta risalita da 255 a 293.

Il centrosinistra è avanti a Montecitorio, dove con circa il 29,7% dei voti e un piccolo margine di distacco percentuale dal Pdl-Lega (0,7%) avrebbe la maggioranza netta dei deputati per effetto del premio del Porcellum (340 seggi). Ma al Senato la coalizione di Bersani non ce la fa, per effetto della sconfitta nelle regioni chiave del Nord (Veneto compreso, mentre il Friuli va al centro sinistra). In base alla proiezione Piepoli per la Rai il centrodestra conquisterebbe 112 seggi al Senato mentre al centrosinistra ne andrebbero 105. Il Movimento 5 Stelle ne avrebbe 64, la lista Monti 20. La



USCENTE La lista che si richiama a Mario Monti si ferma al 10% «ma siamo più rilevanti» dice il Professore

proiezione, l'ultima, indica Pd-sel al 31%, Pdl-Lega al 30%, M5S al 21,7%, Monti all'8,9%, Rc all'1,8% e Fare allo 0,9%. Dunque nessuno (né Berlusconi, né Bersani, né Grillo) arriva alla soglia dei 158 seggi. Con questi risultati Palazzo Madama è praticamente bloccato. Il risultato più eclatante è certamente quello di Beppe Grillo: gli elettori hanno premiato il movimento cinque stelle che registra un boom che va oltre ogni aspettativa. Berlusconi è autore di una netta rimonta: partito da sondaggi che due mesi fa assegnavano al

Pdl percentuali inferiori al 20%, con la Lega e gli altri alleati al Senato si avvicina al 29% strappando al Pd i premi di maggioranza in Lombardia, Campania e Sicilia e Veneto, impedendo così a Bersani di vincere a Palazzo Madama. Il suo alleato leghista dimezza fermandosi sotto il 4%. E in serata il segretario del Pdl Alfano ha chiesto al Viminale di non ufficializzare i dati della Camera causa il distacco minimo.

Le urne in ogni caso fanno sfiorire le speranze di Mario Monti, che non raggiunge il 10% alla Camera: i suoi

L'AFFLUENZA

75,1%

ITALIA

81,6%

VENETO

77,1%

FRIULI V.G.

alleati centristi Udc e Fli escono con le ossa rotte dalla prova elettorale. Fini resterà fuori dal Parlamento mentre Casini, che ammette la sconfitta, dovrebbe invece farcela al Senato. Con questo risultato il progetto centrista non può nemmeno giocare il ruolo di ago della bilancia: i voti del professore non danno la maggioranza né al centrosinistra né al centrodestra. Fallimentare l'esperimento di Rivoluzione Civile: la lista messa insieme da Antonio Ingroia non raggiunge il quorum.

Questa incertezza fa paura ai mercati e ai grandi alleati a Washington e a Bruxelles. Borse, i titoli di Stato, l'euro, dapprima in volata sui primi risultati del voto in Italia che suggerivano una maggioranza abbastanza solida da affrontare il nodo difficilissimo delle riforme, si sono sgonfiate in pochi minuti di fronte allo spettro di un Parlamento bloccato. Mediaset arriva a segnare un +10% sulla performance del Pdl, prima di frenare. Gli occhi sono rivolti alla giornata di oggi, quando si conoscerà l'esito del voto: sui blog alcuni hedge fund arrivano a prevedere sconquassi per la tenuta del progetto europeo. Per Roma c'è subito la prova del fuoco: oggi asta di Bot semestrali per 8,75 miliardi e mercoledì nuovo Btp decennale maggio 2023. Ieri è andata bene: il Tesoro ha venduto Ctz e Btp indicizzati per 4,07 miliardi, vicino al massimo, ma con tassi in rialzo.

Forte calo dell'affluenza. Alla Camera si è raggiunto il 75,17%, un calo di quasi cinque punti sul 2008; stessa tendenza per il Senato, al 75,2%.

L'ANALISI La soluzione nelle mani di Napolitano: un governo di scopo per le riforme. Tutti dentro, grillini compresi

Una super-coalizione per evitare il ritorno alle urne

Marco Conti

ROMA

Ora ci si chiede al Quirinale come a largo del Nazareno, sede del Pd, se non era meglio mandare il Paese alle urne nel novembre del 2011. In un anno i grillini hanno raddoppiato le percentuali e nel frattempo anche la carta del premier-tecnico è stata bruciata. Ora dai due palazzi si arriva persino a sperare in una soluzione alla greca. Ovvero che si riesca a mettere su un governo di scopo, con pochissimi punti nell'agenda (costi della politica e legge elettorale), per poi tornare a votare, nelle speranze che gli

elettori italiani, si comportino come i greci che sfogarono la loro rabbia nel primo dei due ravvicinati passaggi elettorali.

GOVERNABILITÀ - L'esito del voto rappresenta il peggiore scenario per Giorgio Napolitano che, a poche settimane dalla fine del settennato, si ritrova a dover metter mano a una difficile crisi di sistema politico e istituzionale. Il Capo dello Stato, anche nell'ultimo scorcio di legislatura, ha cercato di spingere i partiti ad un'intesa per cambiare la legge elettorale che ora consegna al Paese un Parlamento difficile da governare. Gli scenari da incubo che il presidente

della Repubblica aveva illustrato a tutti i leader di partito si sono concretizzati. Ora che il sistema rischia di impallarsi, sarà difficile spiegarlo oggi alla Merkel in occasione del suo ultimo viaggio da presidente che Napolitano comincerà in Germania. Anche se il centrosinistra dovesse confermarsi nel ruolo di primo partito per numero di voti, non c'è dubbio che alla Camera il premio di maggioranza finirebbe quasi col raddoppiare il numero dei parlamentari del Pd. Uno scenario che persino la tanto contestata e mai approvata legge-truffa evitava. A palazzo Madama la situazione è ancora

più complicata con un sostanziale pareggio nel numero degli eletti tra Pd e Pdl.

Il fosco scenario che si immaginava ci potesse essere un anno fa, dopo le dimissioni di Berlusconi, si è concretizzato ora e ieri sera lo spread ha ripreso a correre, mentre oggi la borsa e i mercati faranno valere le loro considerazioni sull'Italia-ingovernabile che mette a rischio l'intera eurozona. Nel Pd la cautela è d'obbligo ma la delusione è palpabile anche perché il partito è sceso, e di molto, rispetto alle percentuali dove lo portò nel 2008 Veltroni, malgrado la sconfitta. Ora si attendono i dati

I NODI

Pallino a Bersani
che però ha già
escluso l'intesa
con il Pdl

finali della Camera e delle regioni dove si votava per il presidente, per valutare bene la distribuzione dei seggi mentre si cerca di interpretare i segnali che filtrano dal Quirinale. Napolitano ha ora due settimane per capire, insieme ai leader dei

ELEZIONI
politiche

MOVIMENTO 5 STELLE

Un successo inatteso,
una legione di eletti
e chiusura alle alleanze



IL RISULTATO

Al Senato superano
il 24%, alla Camera
volano al 25,5%

ROMA - È Beppe Grillo il vincitore delle elezioni 2013. Il suo M5S vola, va oltre la soglia del 20 per cento ritenuta impensabile fino a qualche mese fa e fa tremare i partiti. Pd e Pdl, se vogliono governare, devono necessariamente trovare un accordo con i parlamentari "a cinque stelle". E sembra di ascoltare la voce dell'ex comico, ora blogger e leader del Movimento che dal palco di piazza San Giovanni a Roma urlava: «Arrendetevi, siete circondati».

Lui, Grillo, nel giorno della vittoria comunica soltanto attraverso la rete («L'onestà sarà di moda», ritwitta non appena vengono diffusi i primi risultati più che incoraggianti per il M5S). Ma la linea è quella della prudenza. Attendere che i dati siano ufficiali perché, lasciano trapezare dallo staff, «ci saranno delle sorprese». E in serata il leader aggiunge: «Con il risultato ottenuto abbiamo fatto le prove generali, non abbiamo tenuto conto della guerra generazionale sul voto. Intanto ora ci perfezioniamo: niente inciuci e inciucetti saranno una forza straordinaria».

Nel quartier generale "a cinque stelle", in un albergo nei pressi di piazza San Giovanni a Roma, i commenti vengono infatti rinviati a «quando i dati saranno certi». Così come avviene per le decisioni di natura politica. Nessun azzardo. Appoggiare una coalizione o un'al-

Grillo: «Abbiamo fatto solo le prove generali»

Il leader parla attraverso la Rete e assicura: «Non abbiamo tenuto conto della guerra generazionale. Ma niente inciuci e inciucetti, costituiremo una forza straordinaria»

A GENOVA

Ultimo leader a votare: «Un Paese di macerie»

GENOVA - Il leader del M5S si fa aspettare a lungo prima di votare. Tutti gli altri leader italiani lo avevano fatto il giorno prima. Lui no. Ha atteso fino quasi allo scadere prima di presentarsi alle urne. Quindi, dopo aver espresso la sua preferenza («quasi quasi votavo Casini... Poi, no, ho votato d'istinto») si concede un breve comizio estemporaneo. «Qui c'è poco da festeggiare. Avendo a che fare con dei partiti cimiteriali, cosa festeggi? La vittoria su un morto? Qui c'è un Paese in macerie da ricostruire dalla base. Questo non è un movimento politico, questa è una rivoluzione di civiltà».

L'ANALISI

«Non abbiamo
"rubato" voti,
sono i partiti
ad averli persi»



AL VOTO Beppe Grillo "Movimento Cinque Stelle" nel seggio dove ieri ha votato, ultimo dei leader politici

tra per il governo? Decidere quali presidenti votare per Camere e Senato? «Prima ci conteremo, ci riuniremo, ascolteremo la base poi decideremo che fare», spiegano i futuri parlamentari "a cinque stelle".

Sorridenti ed emozionati, vestiti casual (in maglione o con una camicetta), ma soprattutto

giovannissimi: Alessandro Di Battista, Marta Grande (probabilmente la più giovane parlamentare con i suoi 25 anni), l'ormai esperto Davide Barillari e Domenico Falconieri sono il volto del Movimento subito dopo le prime proiezioni. Si tratta di tre neo-parlamentari in pectore e del candidato

presidente alla Regione Lazio. Si vede che non sono abituati alle luci delle telecamere e ai flash, ma sanno rispondere alle provocazioni: «Inesperienza? Ci sono pro e contro, ma se ce l'ha fatta Scilipoti...», replicano lasciando trapezare un pò di nervosismo.

INTERVISTA L'ex sindaco di Venezia: il Carroccio è crollato, ma al Nord resta decisivo perché è radicato.

Cacciari: ci voleva Renzi come candidato,

Paolo Francesconi

MESTRE

Alle 20.30, quando l'esito delle Politiche è ancora incerto, Massimo Cacciari saluta e se ne va. Gli basta così, quel che si doveva capire sul significato di questo voto, s'è capito. Arrabbiato, saluta perché deve tenere una conferenza, a Monza, sala piena, su "apparenza e realtà", filosofia ma non solo. «Il dato politico è stradefinitivo: al Senato non si forma alcuna maggioranza politica e alla Camera speriamo in Dio che si delinei una maggioranza di centrosinistra. Dopo di che, siamo all'assoluta ingovernabilità».

Meglio allora tornare a votare a breve?

«È un rischio pazzesco. Perché da oggi al prossimo voto può crearsi una tensione esplosiva, ingestibile. Vanno fatti tutti i tentativi immaginabili per dare vita ad un governo. Per nostra fortuna c'è Napolitano. Credo dovrà dare il mandato a chi vince alla Camera, quindi mi auguro a Bersani. Che si presenterà con quello che resta di Monti per varare un esecutivo che si occupi di emergenze economiche e riforma elettorale. Non vedo altre soluzioni. Comunque, la situazione è davvero critica, mi auguro che la pazienza di Napolitano eviti di farla precipitare, a cominciare dallo spread».

Monti e Bersani devono aprire ad una maggioranza con il movimento 5 Stelle?



EX SINDACO
Massimo
Cacciari: spero
in Napolitano

«Il tentativo di avvicinamento va fatto. L'ho detto in tempi non sospetti. Il problema è che né Bersani né Monti hanno l'autorevolezza per farlo. Ma Grillo è uno con cui si può ragionare su tante questioni, non penso voglia ancora sfasciare il Paese. Non è un reazionario, come pensano molti a sinistra, per incapacità di leggere il fenomeno e la realtà. Crocetta in Sicilia l'ha capito».

Il centrosinistra non sfonda nemmeno stavolta.

«Per forza, lo dico da vent'anni: non ha saputo affrontare nessuno dei problemi interni organizzativi né la colossale questione Settentrionale dove il centrodestra, pur dimezzato, vince ancora. Il Pdl prende una scoppola, la Lega ha un tracollo clamoroso, ma non un solo voto del centrodestra è

NELLA ROCCAFORTE

«Decideremo cosa fare solo dopo che avremo interpellato la base»

Ma è il giorno della vittoria. Si festeggia soprattutto sul web. Su twitter esplose la gioia grillina. La 'Cosa', la web tv a cinque stelle, trasmette in streaming da tutta Italia: telefonate, commenti. È la festa di M5S. Interviene anche Dario Fo, il premio Nobel che si è speso apertamente al fianco di Grillo: «Questa è una straordinaria vittoria dei giovani. Pulizia e giovinezza stanno vincendo!», esulta in collegamento telefonico.

Poi unisce una riflessione di natura politica: «Il M5S ha imparato ad ascoltare qualcosa pure dai vecchi. - spiega - Abbiamo bisogno di cambiare tutto. Ora si rischia una legislatura breve, ma intanto bisogna reinventare il modo di stare nelle istituzioni».

È questa la preoccupazione principale degli analisti politici. Che cosa succederà ora? Cosa farà il Movimento? La risposta dei militanti è ferma: siamo pronti ad appoggiare le proposte che riterremo valide. Difficile però capire se siamo pronti ad un sostegno, seppur esterno, a qualsiasi tipo di formazione.

Dialogo con Berlusconi? «È molto difficile che Berlusconi proponga idee utili per la collettività. Non è mai successo finora ma se accade un miracolo, ascolteremo la rete», risponde Alessandro Di Battista, che bacchetta anche il Pd che quando doveva proporre una legge sul conflitto d'interesse non l'ha fatto» ma ora «non ha più scuse» se intende proporre leggi valide.

Più sottile il commento di Marta Grande che replica così a chi gli chiede se il M5S abbia "rubato" voti al Pd: «Non abbiamo tolto voti a nessuno. - sottolinea - Sono loro che li hanno persi». E se si tornasse al voto? «Alle prossime elezioni, non sappiamo quando, saremo la maggioranza assoluta del Paese».

SQUADRA I
candidati
veneti grillini
schierati in
Piazza dei
Signori a
Padova



I VINCITORI Non hanno sedi, festeggiano in pizzeria e respingono avances di governo

MESTRE Attivisti e simpatizzanti giurano: «Saremo noi a tener d'occhio i nuovi eletti»

«Nessuno potrà comprarci»

«No al mercato delle vacche. Il nostro segreto? Onestà, trasparenza e stare con la gente»

Giuseppe Pietrobelli

MESTRE

Onorevole? «No, cittadino». Marco Da Villa è già un membro del Parlamento Italiano, ma nella pizzeria di fronte al teatro Toniolo, cuore di Mestre, si confonde nel popolo dei grillini senza volto, identità diffusa di gente che ha riscoperto la politica, entusiasmo inesauribile, ottimismo delle azioni, piccoli gesti collettivi che cambiano la vita delle città. Arrivano da tutto il Veneto le notizie dei voti, violenti come acquazzoni, eppur monotoni nella loro oscillazione tra il 24,5 e il 27,4 per cento, a seconda delle province. Uniformità del nuovo corso che il fiume carsico, finalmente uscito in superficie, ha deciso di tracciare dentro gli alvei tradizionali finora appannaggio dei partiti divorati dall'ingordigia (di denaro) e dagli scandali (di palazzo).

Il segreto? «Legame con il

territorio, partecipazione, impegno sui problemi concreti. Gli elettori ci hanno visti all'opera e hanno capito. Mentre i partiti sono andati a raccontare in televisione un paese che non esiste, il paese vero si è risvegliato». Detto così, sembra un segreto di Pulcinella. Ma tra il dire e il fare... Loro lo hanno fatto e adesso sono andati all'incasso elettorale. «Se torniamo alle urne, come vuole qualcuno, prenderemo tutto».

Ma come la mettiamo con la corruzione (possibile) del

potere? «Glielo dico a loro: tenebbero d'occhio» strizza l'occhio Da Villa, che fa l'impiegato alla Camera di Commercio di Treviso, indicando le tavolate tutt'intorno. «Ci siamo noi a tenerli sotto controllo» assicura un ragazzone. Si alza Ernesto Pesciuta, leghista di lungo corso che vent'anni fa era consigliere comunale veneziano con Franco Rocchetta: «A noi dissidenti Bossi ci ha chiamati *culattoni*. Sono qui perché ho visto la bontà dei programmi e la pulizia politica dei Cinque Stelle».

Euforia nella serata della vittoria, non in una sede di partito («Non ne abbiamo»), ma in un pubblico locale. Matteo Sechi, veneziano delle Fondamenta Nuova. «Noi di "veneziana.com" siamo nati ancor prima del movimento e ci siamo messi al servizio in rete». Davide Scano: «La ricetta? Onestà, ingenuità e trasparenza». Qualcuno dice di aver capito che stavano vincendo quando facevano i banchetti in piazza. «Quelli degli altri avevano un tavolino e pochi volantini. Noi al mercato ci siamo andati ogni giorno, con tante locandine e ogni locandina è il riassunto di un tema politico, un problema della comunità».

Il nome non è d'obbligo, per i grillini, che non cercano la ribalta. Ragionano, criticano, propongono. «Gli altri partiti avevano paura di perdere i loro soldi, ma noi rinunceremo a decine di milioni di rimborsi elettorali». E se qualcuno tenta lo scouting? «Nessuna trattativa, nessun mercato delle vacche. Non sarà un'opposizione ideologica. Se le cose sono buone, si voteranno». Una ragazza che si accalora. «Nel movimento si entra in mezza giornata, basta mettersi a disposizione. E ognuno dà quello che può».

Girano le pizze sui tavoli. «La differenza con il Pdl è che noi ce le paghiamo». Parole di riconoscimento? «Democrazia diretta e partecipata». «Passione». «Non essere opportunisti». «Agire senza pensare al tornaconto». «Fare il bene della collettività». «Volontariato». «Nelle discussioni una testa vale una testa». «Togliere i soldi, per togliere le tentazioni».

Dai monitor incassati nelle pareti, la voce suadente di Beppe Grillo, in versione simil-governativa, già annuncia: «E queste sono solo le prove generali». Orecchie tese a sentire il guru che detta la linea del drappello di neo-parlamentari pronto ad andare a Roma. «Ma stia tranquillo, non siamo attaccati alla poltrona con il *bostik*».



FESTA CON PIZZA Il Movimento 5 Stelle a Mestre. «Siamo differenti dagli altri, la pizza la paghiamo sempre noi»

Usa e Ue: con "impasse" rischio contagio

NEW YORK - Un grande punto interrogativo: così sulle due sponde dell'Atlantico viene visto il futuro politico dell'Italia dopo il voto. A Washington, come a Bruxelles e nelle altre capitali europee, la paura è quella di uno stallo politico nel Belpaese e di un ritorno alle urne prima dell'estate. Un'impasse che minerebbe il già difficile cammino che il Vecchio Continente sta compiendo per tentare di sconfiggere definitivamente la crisi finanziaria ed economica.

L'amministrazione Obama - di fronte al quadro di incertezza che emerge dal testa a testa tra centrodestra e centrosinistra - non si sbilancia: «Aspettiamo per fare altri commenti. Comunque l'Italia resta un Paese amico, qualunque sia il risultato delle urne», afferma un portavoce del Dipartimento di Stato

Neppure un voto è passato al centrosinistra che non capisce il Nord

il Pd così non vincerà mai

passato al centrosinistra. Puoi dire anche che il Pd ha tenuto. Ma la verità è che, dopo oltre vent'anni, il Pd resta non attrattivo, non riesce a fare politica al Nord. Chi ci ha provato, dannandosi l'anima, è stato preso a calci».

Hanno fatto le primarie, un successo.

«Faccio tutte le autocritiche, con la puzza sotto al naso non ci sono andato. Era chiaro che bisognava votare Renzi. Non ci sarebbe stato Berlusconi, avremmo avuto un risultato completamente diverso. Guardate la tv, adesso c'è Zanda, prima la Bindi. Ricambio? Quale ricambio? I 40enni sono clonati da Bersani, peggio dei portaborse di quarant'anni fa. Così dove vuoi andare?».

Il crollo della Lega è transitorio o segue il

declino del fondatore, Umberto Bossi?

«Ha perso l'ira di Dio, nei capoluoghi un disastro, ma al Nord è sempre decisiva. La Lega ha radicamento, struttura, gruppo dirigente, non è Grillo che tra due anni può anche sparire. La sua è una storia di successi travolgenti e di tonfi clamorosi. Certo un rischio c'è: appena cessano di chiamarsi Lega e rompono il gruppo dirigente fanno la fine dei Fratelli d'Italia».

La sorprende il recupero di Berlusconi?

«Ma quale recupero, dove lo vede? Ha perso il 15%, è stato massacrato. Però se dall'altra parte non intercetti uno solo di questi voti di cosa vuoi che parliamo?».